

Soluzioni innovative per l'azoto in campo. Consorzi Agrari d'Italia: costi doppi per l'urea

Putin non ferma gli agricoltori

Concimi fluidi e batteri per aggirare il blocco fertilizzanti

DI ALBERTO GRIMELLI

Il blocco dell'export di fertilizzanti dalla Russia, minacciato da Vladimir Putin come ritorsione alle sanzioni Ue per la guerra in Ucraina, vorrebbe mettere in ginocchio l'agricoltura europea ma, sebbene non ci saranno abbastanza urea e nitrato ammonico per tutti, con prezzi comunque in forte crescita, le soluzioni per ovviare al problema esistono. Per ottenere rese ad ettaro soddisfacenti gli agricoltori italiani in tempi di semina possono guardare a soluzioni tecniche innovative, come i concimi azotati liquidi e i batteri azoto fissatori stabili, e a proposte più consolidate, come i fertilizzanti a cessione controllata, oggi a costi competitivi. Per la filiera del mais, in particolare nella pianura padana, si pensa a un più ampio uso di digestato, liquami e altri ammendanti che possano dare fertilità al suolo. «Il problema per l'Italia non riguarderà tanto il grano, con gli agricoltori più grandi che hanno già effettuato gli acquisti di concimi in autunno», commenta a *ItaliaOggi* Stefano Forbicini, responsabile sementi e fertilizzanti dei *Consorzi Agrari d'Italia* – ma soprattutto le colture a semina primaverile, come mais, girasole e soia, con gli agricoltori che sono molto incerti. La tendenza, in questo momento, è cercare colture a basso costo, piuttosto che scommettere sui listini delle derrate agricole nel prossimo futuro». Se guardiamo al fronte costi, infatti, apportare 50-60 unità di azoto ad ettaro può costare fino a 200 euro con l'urea, 140 con il nitrato ammonico e 80-110 euro con soluzioni alternative come i concimi liquidi azotati e soprattutto i batteri azoto fissatori stabili. Questi ultimi sono una novità piuttosto recente del mercato e prevedono la distribuzione sul terreno di batteri capaci di intrappolare l'azoto at-

mosferico. Un'evoluzione dell'antica pratica agronomica del sovescio. Un'alternativa è rappresentata dall'utilizzo di concimi a cessione controllata. «Vi è un crescente interesse da parte degli agricoltori verso questa soluzione», afferma Forbicini, «Il vantaggio è la necessità di un 20-25% di concime in meno ad ettaro per il fatto che il fertilizzante viene reso disponibile progressivamente alla coltura. Con meno concime si possono coprire più superfici a costi assolutamente concorrenziali. Con 200-300 euro ad ettaro, e un singolo passaggio, è possibile concimare un ettaro di grano a fronte dei 300-400 euro ad ettaro e due-tre passaggi sul campo delle soluzioni tradizionali con urea e nitrato ammonico». La situazione di carenza di concimi, in particolare azotati, è infatti destinata a durare, non senza ripercussioni anche per l'Italia, che però non ha importato urea dalla Russia nel 2021. «La stessa *Eurochem*, azienda di proprietà russa che vende in Italia», afferma Forbicini, «ha smesso di importare urea dalla Russia in Italia, preferendo i mercati del Nord Africa». L'Italia, tuttavia, ha un solo produttore di urea nazionale e subisce le tensioni dei prezzi sui mercati internazionali. «Il nord Europa», conclude Forbicini, «consuma ancora molta urea proveniente dalla Russia e il blocco dell'export, causato dal conflitto, ha portato Germania, Polonia e Paesi baltici a guardare ad altri mercati di approvvigionamento, facendo balzare il prezzo all'ingrosso dell'urea agli attuali 1100 euro/tonnellata, contro i 330 di un anno fa, e i 600 di soli quindici giorni fa». Tensioni sui prezzi che non riguarderanno però solo l'urea, ma anche il nitrato ammonico: la Turchia ne è uno dei principali produttori e ha bloccato l'export già da ottobre. E i fosfo-potassici la cui area di produzione è prevalentemente il Mar Nero.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041



Superficie 44 %